

Extracosti della linea M4 Mutuo da 150 milioni

- 4 Borseggi
- 6 Scippi
- 3 Ragose
- 6 Traffic

- 11 Parti in appartamenti e negozi
- 7 Parti di autovetture
- 6 Parti a bordo di autovetture
- 4 Arresti

Concerto in Duomo: metal detector e controlli



# LiberoMilano



Redazione online, viale Magli 41, 20123 Milano, telefono 02 99966, fax 02 99966227, email milanedit@liberoquotidiano.it, Pubblicità: Sped. Società pubblica editrice e Digital, Viale Manfredi Saba, 3, Palazzo F10 - 20096 Arona (Milano), tel. 02 57574026-040

**Presi in giro**

**Cartelle Tari gonfiate  
Il Comune nasconde  
il modulo dei rimborsi**

**BENEDETTA VISETTA**

La beffa della Tari "gonfiata" s'arricchisce di un nuovo capitolo: quello del Comune "amico" che, sulla carta, dovrebbe aiutare a risolvere i problemi del contante - nello specifico a fare domanda per il rimborso - ma che "nei fatti" gli complica di molto la vita.

Ma andiamo con ordine. Dopo aver fatto attendere per mesi la volontà di restituire il modulo ai cittadini interessati più del dovuto dalla Tari, Palazzo Marino, lo scorso 4 giugno, ha fatto dietrofront annunciando una tempistica del più - che gli indennizzati non saranno pagati in automatico - ma solo in esecuzione di sentenza tributaria definitiva: spiega il Comune, insomma, servono i milioni a dover dimostrare all'amministrazione di aver pagato più di quanto dovuto.

Per tentare di indovinare la pifolia si cerca l'ovvia cittadina coinvolta nell'affare, l'amministrazione aveva fatto sapere che per aiutare i milanesi interessati a presentare istanza - passaggio fondamentale per poi sperare di ottenere il rimborso - avrebbe messo sul sito del Comune un modulo standard da scaricare e da inviare poi all'amministrazione.

A distanza di giorni siamo andati a controllare con mano, o meglio con mouse, l'istituto del Comune navigando direttamente sul sito. Ecco cosa abbiamo scoperto: innanzitutto sull'homepage non c'è il minimo accenno a una questione che riguarda ben 150 mila persone. Bisogna cliccare nel menù a tendina "Utilizzi i servizi", selezionare la sezione "Tributi", la sottosezione "Tributi mirflora" e infine troviamo ciò che ci serve: la "Tari". E qui viene il bello: ci si ritrova catapultati in una pagina scritta fin troppo bene, con un titolo nel dettaglio, cosa sono la Tari e le due tipologie di tasse che esistono, chi e come pagarla. A metà pagina ci si trova di fronte a una filza di link - 13 per la precisione - che spiegano le novità 2018, dove pagarla, i moduli per ottenere agevolazioni, esoneri, etc. All'undicesimo punto ecco il "Rimborso quota variabile box". Tenendo conto che la maggior parte dei milanesi coinvolti nella controversia "Tari" non sono certo dei Milionari, ci pare che - anziché agevolare - il vero intento del Comune sia dissuadere i più a far richiesta di rimborso. Un modo rapido e indolore, forse, per risparmiare i 40 milioni già in cassa.

Martedì missione di Fontana in Europa per strappare altri fondi alla Commissione

## Arrivano 4 miliardi da Bruxelles La Regione non spreca un euro

Relazione del Pirellone: dall'agricoltura alla formazione, investiti tutti i soldi assegnati

OGGI E DOMANI

### Il tour delle cicogne da Cerro a Landriano



Oggi e domani mattina, famiglie e bambini potranno partecipare al Cicogne Days: l'apuleggiata italiana protezione uccelli - ha organizzato, in tre parchi lombardi, delle visite guidate per ammirare lo straordinario spettacolo di nidificazione delle cicogne bianche. Solo nel territorio regionale sono presenti circa 350 coppie.

ELEONORA RAVAGLI a pagina 39

FABIO RUBINI

Tra le tante eccellenze della Lombardia c'è anche quella di saper spendere la metà del fondo europei che le vengono assegnati. Il successo del periodo di programmazione 2007-2013, quando il Pirellone ha investito tutti i 4,20 miliardi di euro che aveva in caudamto. E tutto lascia pensare che la stessa cosa accadrerà per l'80% di del periodo 2014-2020, che ammontano a 4,1 miliardi di euro. A mettere nero su bianco (...)

segue a pagina 25

MUNICIPIO 4

### Il giudice chiude la moschea abusiva

I giudici del Tar hanno finalmente emesso la sentenza che ordina la chiusura della moschea abusiva di via Cosenza angolo via Faa di Bruno, a seguito del numero esorbitante da parte del Municipio 4 e dei residenti, esasperati dai riavvisi di musulmani.

MASSIMO SANVITO a pagina 34

## Sabato 23 il pranzo multietnico al parco Sempione Sala apparecchia la tavola per 5 mila clandestini

ENRICO PAOLI

Perché Majorino è così. Pur di tener fede al proprio ruolo, o personaggio preferito, quando ci sono di mezzo gli immigrati, che l'assessore della giunta guidata dal sindaco Beppe Sala metterà a tavola il

prossimo 23 giugno all'interno di Parco Sempione, non riesce proprio a trattenerli. La battuta sarcastica gli scappa. E, quasi sempre, va sopra le righe.

Riferendosi al caso della nave Aquarius ha affermato che «se il bullismo si fa di Stato, definendo una nave alla deriva

una crociera, non si premevo la cultura del rispetto e delle differenze. Già, meglio apparecchiare un pranzo per 5 mila persone che servire delle soluzioni adatte alle esigenze del Paese, come tenta di fare il governo. «Magari Sabatini (...)

segue a pagina 34

## GENI LOMBARDI / Bigi Le cravatte del Ticinese spopolano a Tokyo e Hollywood

DINO BONDAVALI

Il traguardo degli ottanta anni di storia tagliato giusto nel 2018. La capacità straordinaria di aumentare esponenzialmente la produzione e le vendite negli anni Duemila, in barba alla crisi globale e alla recessione italiana. E la soddisfazione di vedere una propria creazione al collo dell'attore Paul Bettany, tra i protagonisti dell'ultimo episodio della saga di Star Wars diretta da Ron Howard, in occasione della presentazione del film a Los Angeles.

straordinaria di una piccola realtà artigiana, nata a Milano nel 1948 e tuttora operativa nel capoluogo lombardo, dove la produzione si svolge interamente a mano nel laboratorio all'interno dello splendido palazzo d'epoca in Porta Ticinese. È la storia di un percorso che si è svolto lungo ottant'anni e tre generazioni, attraverso il quale questa impresa che oggi occupa 27 dipendenti e che si confronta quotidianamente con competitor di dimensioni globali è riuscita a conquistare il proprio spazio nei più lussuosi department store di Londra, Parigi, Tokyo e New York. (...)

segue a pagina 37

Quella della Bigi Cravatte Milano è la storia

GENI LOMBARDI / Bigi

# Le cravatte Made in Milano spopolano a Tokyo

Fabbricate al Ticinese da 80 anni, sono esportate in tutto il mondo e indossate anche dagli attori di Hollywood

segue dalla prima  
 DINO BONDAVALLI

(...) «Il nostro merito è quello di esserci saputi adattare ai cambiamenti del mercato senza mai snaturare le nostre caratteristiche di pertenza, mantenendo pertanto una qualità e dei servizi molto forti» spiega Stefano Bigi, amministratore unico di Bigi Cravatte Milano. «La scommessa degli ultimi anni, infatti, è stata quella di attrezzarsi per i mercati esteri, in modo da non essere più solo un laboratorio artigianale, ma una vera e propria international company».

Una trasformazione avvenuta per piccoli passi e favorita, paradossalmente, dalla crisi. «La cravatta ha passato dei momenti difficili», spiega Bigi, «ma adesso si è finalmente sdoganata e quindi chi la indossa lo fa per proprio piacere e non per obbligo. In un contesto del genere una realtà come la nostra riesce a fare la differenza, mentre negli anni '80, quando tutti la usavano, produrre e vendere era facile, realtà come le nostre soffrivano un po'».

Grazie alla capacità dell'azienda di guardare oltre i confini italiani che un tempo assorbivano tutta la produzione, buona parte della quale era fatta per altri marchi, negli ultimi vent'anni le cravatte firmate da Stefano Bigi e



Il team di Bigi cravatte nel laboratorio del Ticinese

dalla sorella Paola, contitolare dell'azienda, si sono diffuse nei principali mercati internazionali, trovando fortuna in particolare in Giappone. Per trovarle è infatti necessario passare per i luoghi istituzionali dello shopping: da *Barnes* a New York, da *Selfridges* a Londra, da *Printemps* a Parigi, o da *Isetan*, vero e proprio tempio del lusso a Tokyo.

«Il 90% della produzione fatta con il nostro brand va al-

l'estero», sottolinea l'amministratore, ammettendo che invece a Milano, dove le cravatte nascono, non è proprio facilissimo trovarle: «In effetti le tiene un solo negozio». Di certo c'è che con una produzione di quasi 45mila pezzi e un fatturato di 1,9 milioni di euro, l'azienda quest'anno può festeggiare adeguatamente i suoi primi 80 di storia, trascorsi tutti con un filo conduttore: la passione per i materiali più belli, la ricerca

della soddisfazione di clienti con stili anche molto lontani tra loro e l'assenza di compromessi quando si tratta di qualità.

«Abbiamo l'ambizione di soddisfare diversi tipi di uomini: da quello sportivo a quello super elegante», sottolinea Bigi. I tessuti utilizzati per le creazioni firmate Bigi provengono dalla zona di Como, dove la tradizione della produzione di filati pregiati in seta affonda le sue radici nei secoli passati, e dall'Inghilterra, dove si realizzano ancora le migliori stampe antiche a mano. «Siamo molto attenti alla filiera, e quando possibile ci affidiamo a piccole realtà», puntualizza l'amministratore dell'azienda. «Ad esempio, per la nuova collezione abbiamo utilizzato una garza che viene fatta in Italia solamente da quattro telai, e che noi proponiamo in lino e seta».

Una produzione artigianale che richiede circa 45 minuti di tempo per ogni cravatta, tra taglio del *cané*, macchina, stiratura, cucitura, cucitura e attaccatura di passante ed etichette. Tempi biblici se confrontati con quelli della produzione di serie. Ma che garantiscono a chi acquista una cravatta Bigi made in Milano un prodotto unico, capace di resistere alle mode e alle nuove tendenze.

© SPINAZZOLI ASSOCIATI

L'azienda familiare

## Da via Gian Galeazzo ora si punta la Cina

Consolidare la propria presenza sui mercati esteri, conquistando più spazio in Cina e nei Paesi europei dove ci sono margini di crescita. E occuparsi anche della vendita dei propri prodotti, con l'apertura di un negozio di e-commerce e di negozi monomarca.

C'è questo nel futuro di Bigi Cravatte Milano, che avrà anche compiuto 80 anni, ma che non ha nessuna intenzione di tirare i remi in barca. La piccola impresa artigiana specializzata nella

produzione di cravatte, realizzate nel laboratorio di viale Gian Galeazzo a Milano, sta infatti pensando a come rafforzare ulteriormente il brand e a conquistare spazi di vendita. Per quanto riguarda l'Italia, «abbiamo la speranza di riprenderci quegli spazi che erano nostri nelle generazioni passate», spiega Stefano Bigi, amministratore unico dell'azienda.

«Per farlo potremmo anche aprire dei negozi monomarca, per quanto noi siamo dei produttori e quindi è un passo sul quale servirà una riflessione molto attenta».

Obiettivo più vicino è il consolidamento su alcuni mercati esteri, che però non necessariamente significa-

re un incremento della capacità produttiva. «Dovremmo mantenere le dimensioni attuali, che ci consentono di garantire la cura e i servizi adeguati alla nostra clientela» spiega infatti Bigi.

«Non abbiamo mai guardato alla quantità, ma abbiamo sempre puntato sulla qualità, e questa è anche la nostra forza. Per quanto mi riguarda, mi piace ancora fare la collezione, girare tra i tavoli e stare tra le nostre artigiane mentre lavorano. So che forse è una mentalità datata, ma a me va bene così».

D. BON.



Cravatta Bigi